



## La richiesta

# Eolico, 8 progetti in mare Italia Nostra in pressing: «Ora tavolo istituzionale»

«Il presidente della Provincia di Lecce Stefano Minerva convocò subito un tavolo con i sindaci e le associazioni per affrontare il tema dell'invasione di progetti di pale eoliche offshore (in mare) e onshore (a terra) in tutto il Salento. Il territorio, dall'Adriatico allo Ionio, rischia di essere circondato da questi impianti e per questo deve prendere posizione e parlare con una voce unica». Sono queste le priorità per Marcello Secli di Italia Nostra che è anche componente del Comitato esecutivo della Consulta per l'Ambiente istituita dalla stessa Provincia, alla luce degli otto progetti eolici presentati nel mare del Salento: «Alcuni mesi fa il presidente Minerva aveva annunciato un imminente incontro per affrontare il tema dell'eolico e degli altri progetti legati alla produzione di energia - dichiara Secli - ma siamo in attesa della convocazione, come anche aspettiamo un incontro nella Consulta per l'Ambiente. La Provincia dovrebbe fare tesoro di questo organismo sull'ambiente che ha istituito per sua volontà e per questo occorre trovare una quadra su come il territorio deve proporsi nei confronti degli enti sovraordinati, Regione e Governo, per evitare di parlare linguaggi diversi». Per Italia Nostra «va sottolineato che il

problema di questi parchi, oltre all'impatto visivo, è legato alla produzione di energia che, seppur da fonti rinnovabili, di fatto non è sostenibile. La realizzazione degli aerogeneratori, la loro installazione, i trasporti, la loro dismissione un domani, la manutenzione che potrà essere più o meno rilevante, comportano sperperi di energia, di forza lavoro, di impegni e di risorse che probabilmente faranno gli interessi delle multinazionali, ma in termini ambientali e socio-economici per il territorio non sono assolutamente sostenibili. E poi c'è un altro fatto: per poter incanalare tutta questa energia bisogna potenziare le infrastrutture, e guarda caso Terna sta realizzando il progetto per un secondo elettrodotto, il "Grita2"».

Per questo, secondo Secli, occorre un tavolo di discussione provinciale: «Vogliamo mettere tutti questi temi insieme e farne un quadro unitario a partire dalle istituzioni, Provincia e Regione? Vogliono essere soggetti attivi e istituzioni responsabili?» si chiede. «Il Salento ha già dato abbastanza e l'energia che si produce qui viene prevalentemente esportata anziché essere consumata in loco, un aspetto irrazionale dal punto di vista energetico» chiosa.

**D.Nuz.**